

Korn a Milano, la rabbia degli outsider riempie ancora le arene

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
A un concerto dei Korn, piÃ¹ che contare le persone, si potrebbe fare il censimento delle tute Adidas. Spoiler: sono tantissime. Del resto, anche questo fa parte dellâ??immaginario di una band che ha portato il nu metal al suo apice, cambiato il suono del rock e influenzato generazioni di musicisti. Che cosa hanno ancora da dimostrare i Korn? Non molto, decisamente. Eppure la band californiana continua a trovare nuove ragioni per salire sul palco e far vedere quanto il suo repertorio sia lontano dallâ??essere un capitolo chiuso degli anni Novanta. Jonathan Davis e soci tornano in Italia, allâ??Unipol Forum di Assago, a circa un anno e mezzo dal concerto al Firenze Rocks del 2025 con uno show, neanche a dirlo, sold out da mesi. Per capire di chi stiamo parlando bisogna tornare al 1994, quando pubblicano il loro primo album omonimo. Il metal ha una grammatica consolidata: chitarre, assoli, ritornelli, virtuosismi. I Korn invece la mettono in discussione, introducendo accordature bassissime, riff dissonanti, ritmiche sincopate e influenze hip hop e funk. Ma soprattutto mettono al centro una dimensione fino ad allora poco esplorata nel genere: il disagio, la depressione, i traumi dellâ??infanzia e il senso di esclusione. Nasce il nu metal, e i Korn ne diventano i principali artefici. Il segno che hanno lasciato Ã¨ ancora evidente nella scena metal contemporanea. Lo conferma anche la scelta degli Architects come apertura della serata milanese.

Alle 21.30 arriva il momento dei Korn. Jonathan Davis entra in scena con il suo immancabile kilt nero di pelle, inizialmente nascosto dietro un velo sul quale campeggia il nome della band. Della formazione si distinguono soltanto le ombre, una presenza appena accennata che basta perÃ² a scatenare lâ??arena. La scenografia punta sullâ??essenzialitÃ : un ledwall e fasci di luce disegnano una sorta di cubo luminoso che avvolge i cinque musicisti. Davis Ã¨ il perfetto direttore di questa orchestra dark assieme al resto della band: le chitarre a sette corde di Brian â??Headâ?? Welch e James â??Munkyâ?? Shaffer, il basso di Ra DÃaz, subentrato a Fieldy, la batteria di Ray Luzier e soprattutto la voce di Davis, capace di passare dai passaggi melodici ai growl, dalle parti parlate alle sue celebri filastrocche in una lingua inventata. La scaletta alterna i pezzi che hanno fatto la storia del quintetto di Bakersfield a qualche sorpresa per i fan di lunga data. Si parte con â??Itâ??s On!â??, brano del 1999 tratto da â??Issuesâ??, prima di attraversare gran parte della discografia, da â??Here to Stayâ?? a â??Got the Lifeâ??, passando per â??Coming Undoneâ??, e â??Did My Timeâ??. Ma le vere chicche arrivano da â??Life Is Peachyâ??, il secondo album, pubblicato nel 1996 e che questâ??anno

festeggia trentâ??anni. Un disco fondamentale per comprendere la prima fase dei Korn, con il suo suono ancora piÃ¹ sperimentale. Lo stesso Davis sul palco dice che non câ??Ã¨ occasione migliore per celebrarlo. â??Ottobre Ã¨ stato un mese davvero speciale per noi â?? spiega -. Abbiamo festeggiato il 30esimo anniversario di â??Life Is Peachyâ??. Non riesco a credere che facciamo tutto questo da cosÃ¬ tanto tempo. Grazie a tutti quelli che sono venuti qui, a quelli che venivano a sentirci quando eravamo ancora agli esordi e suonavano davanti a poche persone, e a chi continua a sostenerci in qualsiasi modo possibileâ?•.

E allora via alle danze. Dallâ??album vengono ripescate â??Twistâ??, con le sue frasi totalmente incomprensibili, â??A.D.I.D.A.S.â??, â??Chiâ?? e â??Kill Youâ??. In scaletta trova posto anche â??Reward the Scarsâ??, il singolo pubblicato nellâ??aprile scorso per la colonna sonora del contenuto aggiuntivo di â??Diablo IVâ??, mentre nellâ??immancabile â??Shoots and Laddersâ?? la cornamusa suonata da Davis accompagna una rilettura distorta delle filastrocche tradizionali per bambini. Per il finale i cinque calano un poker d assi imprescindibile, da â??Falling Away From Meâ?? a â??Blindâ??, passando per â??Twisted Transistorâ?? e â??Freak on a Leashâ??. Con Davis sul palco câ??Ã¨ sempre la celebre asta del microfono in acciaio, una figura biomeccanica realizzata dallâ??artista svizzero H.R. Giger, diventata quasi il sesto elemento del gruppo. E quindi, che cosa hanno ancora da dire i Korn? A giudicare dalla scaletta, parecchio. Non solo perchÃ© i grandi classici continuano a funzionare â?? â??Did My Timeâ?? e â??Here to Stayâ?? su tutte â?? ma perchÃ©, a oltre trentâ??anni dagli esordi, la band di Bakersfield non ha piÃ¹ nulla da dimostrare. Non deve rivendicare il proprio posto nella storia del nu metal o inseguire algoritmi e trend fuori tempo massimo. PuÃ² permettersi il lusso, a differenza di tante altre band sue coetanee, di suonare esattamente come vuole. (di Federica Mochi)

default watermark

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 22, 2026
Autore
redazione